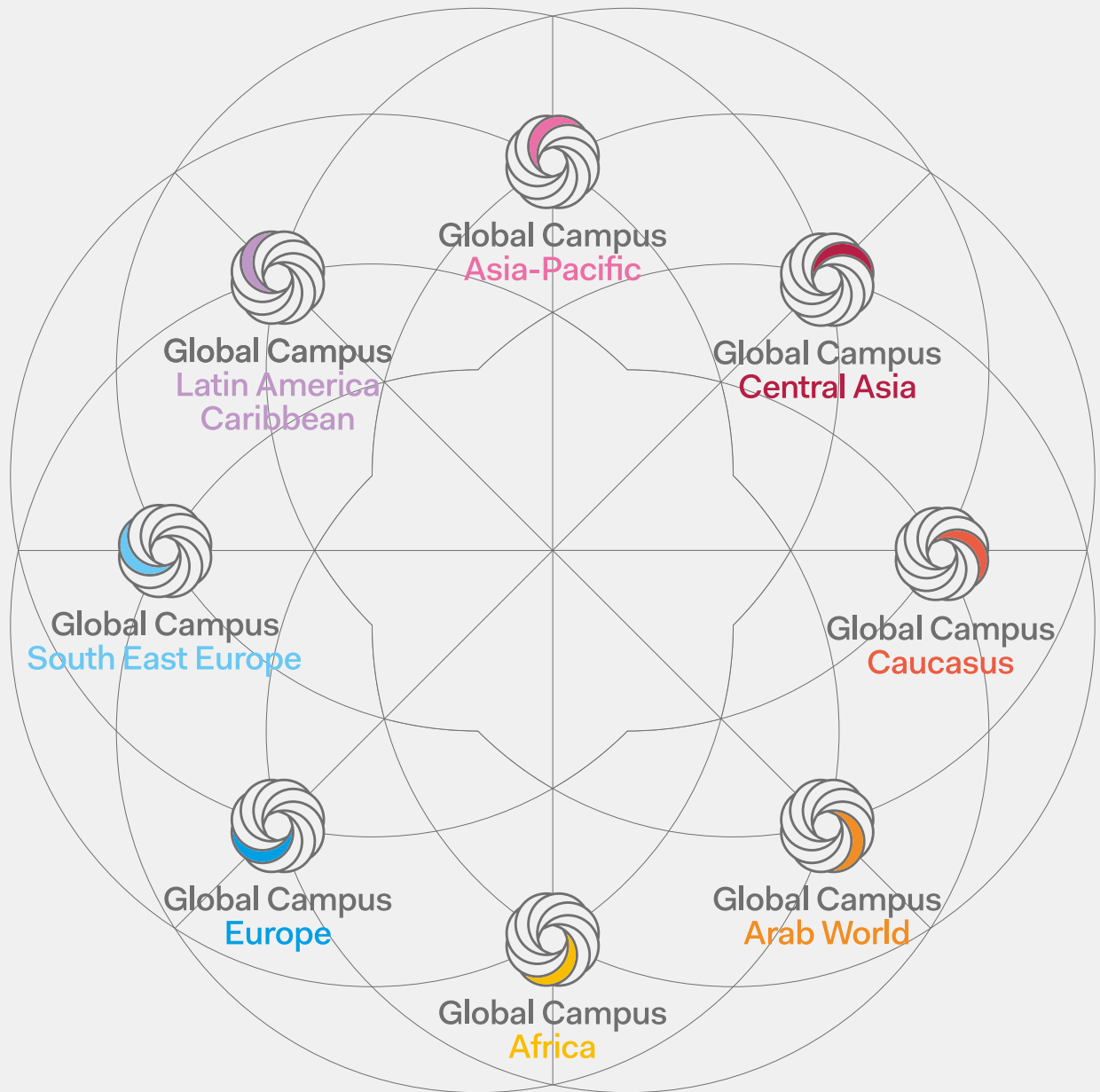




Jean Linis-Dinco

Tecnologia educativa (EdTech) e diritto all'istruzione: adattamenti politici per un apprendimento equo e paritario nelle Filippine e in Cambogia







Global Campus of Human Rights

Questo policy brief fa parte della **sesta edizione del Global Campus Policy Observatory**, che si sviluppa in relazione al progetto di ricerca su **'La digitalizzazione dei sistemi educativi e il suo impatto sui diritti umani, con particolare attenzione al diritto all'istruzione'**, che è stato ideato e guidato dalla Research Manager del Dipartimento di Ricerca del GC, Dr. Chiara Altafin, e che coinvolge un team di sette analisti politici selezionati tra gli *alumni* dei programmi di master regionali del GC, ovvero Reda Benkhadra (GC Africa), Olga Lucía Camacho Gutierrez (GC Latin America and the Caribbean), Dr. Desara Dushi (GC Europe), Dr. Jean Linis-Dinco (GC Asia-Pacific), Goharik Tigranyan (GC Caucasus), Aida Traidí (GC Arab World) e Dr. Gergana Tzvetkova (GC South East Europe). I risultati della ricerca includono presentazioni di workshop, policy briefs, piani di advocacy e strumenti digitali (infografiche, webinar) sviluppati in collaborazione con il Dipartimento di E-learning del GC.

Questo policy brief è una traduzione italiana del testo originale in inglese scritto da **Jean Linis-Dinco**, che ha conseguito un dottorato di ricerca in Cybersecurity (2023) presso la University of New South Wales-Canberra e un Master's in Human Rights and Democratisation in Asia Pacific (APMA) (2017) presso la Mahidol University, Thailandia. È membro dell'ASEAN Regional Coalition to #StopDigitalDictatorship. Attualmente è membro attivo dell'Incident Response Working Group del Global Internet Forum to Counter Terrorism (GIFCT).
Contatti: jean@jeandinco.id.au

Questo policy brief è stato realizzato con il supporto finanziario dell'Unione Europea e come parte del Global Campus of Human Rights. I contenuti di questo documento sono di esclusiva responsabilità degli autori e non possono in nessun caso essere considerati come riflettenti la posizione dell'Unione Europea o del Global Campus of Human Rights.

Questo policy brief è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967. Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Indice

05 **Sommario esecutivo**

06 **Introduzione**

06 **Descrizione del problema**

07 **Filippine**

07 **Cambogia**

08 **Ratio dell'azione**

10 **Opzioni politiche**

11 **Raccomandazioni politiche**

14 **Conclusione**

15 **Bibliografia**



Tecnologia educativa (EdTech) e diritto all'istruzione: adattamenti politici per un apprendimento equo e paritario nelle Filippine e in Cambogia

Jean Linis-Dinco ¹

Sommario esecutivo

Questo policy brief esplora le sfide e le opportunità relative all'adozione della tecnologia educativa (*EdTech* – *Education Technology*) nelle Filippine e in Cambogia, e come si relaziona al diritto all'istruzione. Senza un'attenta considerazione dell'importanza dei diritti umani per l'integrazione della tecnologia nel settore dell'istruzione, l'uso della tecnologia potrebbe ampliare ulteriormente il divario digitale nei due Paesi. Basandosi su un quadro di economia politica (Pellini et al. 2021), questo documento propone soluzioni che non solo considerano le complessità delle politiche interne, i fattori strutturali e sistemici e le diverse esigenze delle parti interessate, ma esamina anche la fattibilità di ciascuna soluzione all'interno del contesto locale. Questo policy brief sostiene la necessità di andare oltre il tecno-soluzionismo o la convinzione che la tecnologia da sola possa risolvere i problemi sociali e politici. Al contrario, sostiene un approccio che affronti i problemi di fondo rispetto all'applicazione di soluzioni temporanee basate sull'agenda dei partiti politici in carica. Le raccomandazioni vanno dalle riforme legislative e sociali che promuovono un accesso equo alle infrastrutture digitali per promuovere lo sviluppo di contenuti di *EdTech* inclusivi e culturalmente rilevanti. In particolare, il documento esorta i governi a rivedere la legislazione vigente per garantire un'equa integrazione della tecnologia, a rafforzare le tutele per i gruppi emarginati, comprese le popolazioni indigene, e a investire nella formazione e nello sviluppo degli insegnanti.

¹ L'autrice ringrazia la Dott. ssa Chiara Altafin, Research Manager presso il Global Campus of Human Rights di Venezia, il Dott. Mike Hayes, Direttore accademico del programma APMA e docente presso l'Institute for Human Rights and Peace Studies della Mahidol University di Bangkok, e Marianne Joy Vital, Dottoranda di ricerca in politica sociale presso l'Università di Oxford ed esperta in materia di istruzione, per il loro prezioso e costruttivo feedback ricevuto nel contesto del workshop del GC Policy Observatory 'La digitalizzazione dei sistemi educativi e il suo impatto sui diritti umani, con particolare attenzione al diritto all'istruzione', tenutosi a Venezia il 26 marzo 2024.

Introduzione

Secondo i nuovi risultati del rapporto PISA (*‘Program for International Student Assessment’*) (OCSE 2023) le Filippine e la Cambogia sono tra gli Stati più deboli in matematica, scienze e lettura a livello globale nel 2022. Nei Paesi con bassi tassi di alfabetizzazione, l'introduzione di interventi di *EdTech* può presentare vantaggi che potrebbero affrontare i problemi associati alle carenze di apprendimento a livello di scuola primaria (Rodriguez-Segura 2022). *L'EdTech* è più una metodologia che una forma di apprendimento. Utilizza tecnologie digitali come l'apprendimento personalizzato basato sull'apprendimento automatico (Luan & Tsai 2021), la realtà aumentata (Iqbal, Mangina & Campbell 2022) e l'apprendimento asincrono (Amiti 2020), tra gli altri, per migliorare l'apprendimento e l'insegnamento. Queste tecnologie hanno effetti particolarmente positivi sulle esperienze di conoscenza degli studenti, come dimostrato da diversi studi (Essa, Celik & Human-Hendricks 2023; Haleem et al. 2022; Jones 2020). Tuttavia, come per ogni altro progresso tecnologico, i benefici non sono distribuiti uniformemente tra la popolazione.

L'istruzione di qualità (SDG 4) rimane un problema urgente a livello globale, con solo uno su sei Paesi che dovrebbe raggiungere l'obiettivo e l'accesso universale a un'istruzione di qualità entro il 2030 (UN-DESA 2023). In questo contesto, il ruolo degli accordi internazionali e degli impegni regionali diventa fondamentale, soprattutto per nazioni come le Filippine e la Cambogia che sono vincolate da trattati internazionali e dichiarazioni regionali volte a rafforzare e proteggere il diritto universale all'istruzione. Il diritto all'istruzione è sancito da numerosi trattati internazionali che vincolano sia le Filippine che la Cambogia, tra cui gli Articoli 13 e 14 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR 1966), l'articolo 5 della

Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD 1965), l'Articolo 24 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD 2006), e gli Articoli 28 e 29 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC 1989). La Cambogia e le Filippine hanno ratificato i suddetti trattati più di dieci anni fa, ma hanno fatto pochi passi avanti nell'adempimento dei loro obblighi internazionali, giuridicamente vincolanti, di fornire un'istruzione di qualità. Nonostante la mancanza di un trattato vincolante, aggravata dal principio di non interferenza, l'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale (ASEAN) ha adottato la Dichiarazione sulla trasformazione digitale dei sistemi d'istruzione (ASEAN 2022), che rappresenta un percorso volto a incorporare le tecnologie digitali all'interno delle classi scolastiche e nei processi amministrativi del sistema educativo. Inoltre, il Piano di Lavoro ASEAN sull'Istruzione 2021-2025 ha cercato di sviluppare e migliorare la capacità regionale nella promozione dell'istruzione attraverso un miglior coordinamento e gestione della conoscenza.

Tutte queste visioni ambiziose si sono confrontate con una cruda realtà esacerbata da numerosi eventi globali, tra cui la pandemia di COVID-19. Questo ha intensificato il profondo divario educativo esistente nei Paesi a basso reddito (Adams et al. 2023; UNDP n.d.). Gli istituti scolastici sono ricorsi all'uso di piattaforme di videoconferenza come Zoom e Teams, che ha rappresentato una sfida per la maggior parte delle famiglie il cui accesso alla tecnologia e alle risorse era limitato. Questa disuguaglianza ha fatto sì che le famiglie a più alto reddito potessero adattarsi facilmente, mentre la maggior parte dei bambini provenienti da famiglie di classe operaia è rimasta senza alternative (Smith, Alegre & Rigby 2021).

Descrizione del problema

Le Filippine e la Cambogia hanno recentemente adottato *l'EdTech* in classe, allineandosi alla loro visione più ampia di innovare e migliorare le esperienze educative. Progetti come le 21 scuole dell'ultimo miglio in diverse province delle Filippine, per soddisfare le loro esigenze educative attraverso la tecnologia, hanno cercato di rendere l'apprendimento

accessibile agli studenti durante il COVID-19 (Sorongon & Castillo 2023). Allo stesso modo, la Cambogia ha adottato l'apprendimento misto come risposta alla chiusura delle scuole causata dal COVID-19 (Sim & Em 2023). Tuttavia, queste iniziative si sono rivelate difficili da attuare a causa dell'elevato tasso di divario digitale nei due Paesi.

Il divario digitale è la sfida principale per l'adattamento dell'*EdTech* nei Stati a basso reddito. Nelle Filippine, l'ineguale distribuzione delle risorse tecnologiche che favorisce gli abitanti delle città rispetto agli studenti che vivono in luoghi remoti e rurali illustra come le sfide dell'*EdTech* non siano solo educative, ma anche profondamente politiche e sociali. In Cambogia, la situazione è più o meno simile. Lo scarso investimento in infrastrutture critiche come Internet a banda larga, tecnologia in fibra ottica e apparecchiature mobili in aree remote in entrambi gli Stati significa che gli studenti affrontano maggiori sfide nel rimanere connessi e aggiornati. Ciò ha portato gli studenti delle scuole primarie pubbliche a dover svolgere più lavoro per superare le barriere sistemiche imposte dalla priorità del profitto nello sviluppo urbano-centrico. Anche all'interno delle comunità rurali, questo divario è ulteriormente esacerbato, poiché solo i bambini provenienti da famiglie benestanti possono permettersi le risorse tecniche necessarie per stare al passo con i loro coetanei in città.

Filippine

La maggior parte del problema risiede nel calo della spesa pubblica per il settore dell'istruzione. La spesa per studente è scesa da 22.979 PHP (\$ 413) nel 2017 a 19.943 PHP (\$ 359) nel 2021, che si colloca tra le più basse a livello internazionale. Rispetto alla spesa media di \$ 102.612 dei Paesi che hanno partecipato al PISA 2022, si tratta di una cifra nove volte inferiore. In termini di percentuale del PIL, le Filippine sono al di sotto del 4-6% raccomandato. Attualmente il Paese si attesta al 3,6% (Angelo 2024). Circa 2,8 milioni di studenti non hanno accesso alla connettività online, con un numero sproporzionato di studenti residenti nelle regioni rurali delle Filippine (Santos 2020). Sebbene l'accesso sia un fattore significativo da considerare quando si valuta il divario digitale in un Paese, il problema è molto più profondo. Il divario digitale riguarda anche la qualità dei materiali didattici, la sua pertinenza al contesto locale e la padronanza dell'argomento da parte degli insegnanti.

Uno studio condotto dalla Banca Mondiale ha rilevato che gli insegnanti filippini hanno i metodi pedagogici più inefficaci del Sud-est asiatico (Afkar et al. 2023). Il problema che circonda la padronanza dei contenuti da parte degli insegnanti è radicato nelle strutture del sistema d'istruzione nelle Filippine. Nelle scuole elementari, ci si aspetta che un singolo insegnante gestisca più materie fondamentali, tra cui scienze, matematica, inglese e filippino. Questo approccio non solo pone un notevole onere sugli insegnanti, poiché ci si aspetta che mantengano un alto livello di

competenza nelle materie, ma ha anche effetti drastici sulla qualità della conoscenza trasmessa agli studenti.

Inoltre, gli studenti la cui lingua madre è diversa da quella dei materiali didattici potrebbero incontrare un'ulteriore barriera posta dai materiali utilizzati nell'*EdTech*. Un esempio può essere riscontrato nelle Filippine, dove esistono 183 lingue ma non vengono insegnate negli istituti accademici. Spesso il filippino, la lingua ufficiale del Paese derivata principalmente dal Tagalog, è utilizzato come lingua predominante negli ambienti accademici, anche se la maggior parte della popolazione non la considera come propria lingua madre. Nel 2012, la materia principale "lingua madre" è stata introdotta dal Dipartimento dell'Istruzione come componente dell'implementazione della 'Istruzione multilingue basata sulla lingua madre' (Mother Tongue-Based Multilingual Education MTB-MLE) del nuovo programma di istruzione di base K-12. Tuttavia, a partire dall'anno scolastico 2024-2025, la lingua madre non sarà più una materia separata nelle scuole filippine (Hernando-Malipot 2023). Questa situazione sottolinea la necessità che il governo non solo riconsideri questo cambiamento di politica, ma anche migliori i quadri giuridici come la Legge nazionale sui diritti dei popoli indigeni del 1997 (IPRA). Infine, la rimozione della lingua madre come materia separata dal curriculum non solo alienerà gli studenti provenienti da contesti non parlanti il Tagalog, ma comprometterà anche il loro diritto a ricevere un'istruzione in una lingua che comprendono.

Cambogia

In Cambogia solo il 23% degli studenti ha accesso a un dispositivo TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e a una connessione Internet stabile (Ministry of Education, Youth and Sport & the Education Sector Working Group 2021). Questo problema ha pervaso anche gli educatori, poiché il loro accesso a una connessione Internet stabile e veloce è limitato e raramente sovvenzionato (Heng & Sol 2021). Sebbene la legge cambogiana sull'istruzione del 2007 abbia rappresentato un passo avanti verso la riforma dell'istruzione, non affronta specificatamente le sfumature dell'integrazione della tecnologia negli ambienti di apprendimento. Insieme al problema dell'accessibilità, il sistema d'istruzione cambogiano affronta anche problemi legati alle capacità professionali degli insegnanti di insegnare.

Nelle regioni in cui lo sviluppo professionale degli insegnanti è carente, è più probabile che gli insegnanti abbiano difficoltà a utilizzare efficacemente gli strumenti digitali,

indipendentemente dalla loro disponibilità. Le scuole pubbliche rurali e svantaggiate hanno maggiori probabilità di avere meno insegnanti qualificati rispetto alle scuole private nell'area urbana (Ministry of Education, Youth and Sport 2018). L'istruzione è gravemente sottofinanziata, come rivelato dall'*Education Budget Brief* del Consiglio Supremo Nazionale Economico della Cambogia (Sotheareach 2023). Infatti, la quota del PIL destinata all'istruzione è scesa dal 3,38% nel 2020 a solo il 2,62% nel 2022, rimanendo ben al di sotto della spesa pubblica per l'istruzione di riferimento, che è pari al 4% del PIL.

Oltre a ciò, l'elevato rapporto studenti-docenti limita la capacità degli insegnanti di fornire un'attenzione personalizzata e di integrare efficacemente la tecnologia nel loro insegnamento. La situazione in Cambogia illustra chiaramente come il divario digitale non riguardi solo l'accessibilità della tecnologia, ma anche la competenza per utilizzarla in modo efficiente negli ambienti educativi. Questi problemi non possono essere risolti solo con l'introduzione dell'*EdTech*. Similmente alle Filippine, gli studenti in Cambogia affrontano una discrepanza tra le loro lingue madri e la lingua dei materiali didattici. Il Piano d'azione nazionale per l'istruzione multilingue

(MENAP) mirava ad affrontare questo problema. Entro 2018, oltre 5.090 studenti hanno avuto accesso all'istruzione multilingue attraverso l'attuazione del MENAP (Noorlander 2022). Tuttavia, l'esecuzione del programma ha incontrato numerose carenze, come risorse tecniche insufficienti, insufficiente determinazione politica e carenza di input da parte delle parti interessate, compresi coloro che parlano lingue non dominanti impegnati in iniziative per le lingue non dominanti (Ball & Smith 2021).

In particolare, le Osservazioni conclusive del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del bambino (UNCRC) sui rapporti periodici della Cambogia hanno sollevato allarme sulla scarsa qualità dell'istruzione e sugli alti tassi di abbandono, in particolare tra le ragazze e i bambini appartenenti a gruppi minoritari (UNCRC 2022b). L'integrazione dei bambini con disabilità accanto ai bambini non disabili nella legislazione cambogiana, pur avendo buone intenzioni, solleva diverse sfide, come indicato dallo stesso Comitato. La mancanza di protezione dalla discriminazione porta all'esclusione involontaria dei bambini con disabilità, derivante da una carenza di approcci educativi su misura, di formazione specializzata per gli educatori e di risorse necessarie.

Ratio dell'azione

Le Filippine e la Cambogia affrontano sfide enormi, come discusso nella sezione precedente. L'obiettivo di questo policy brief non è quello di denigrare l'*EdTech*, ma di evidenziare il suo potenziale trasformativo per migliorare le esperienze e i risultati educativi. Questo potenziale può essere massimizzato solo se implementato in modo corretto e inclusivo. In tal caso, l'*EdTech* potrebbe presentare prospettive di trasformazione per migliorare le esperienze e i risultati scolastici degli studenti. Potrebbe democratizzare l'accesso alle risorse educative e personalizzare l'esperienza di apprendimento di un individuo. Ciò che è positivo nell'apprendimento personalizzato è il modo in cui evita i test 'a taglia unica' o standardizzati comuni in Paesi come Filippine e Cambogia. I test standardizzati spesso non tengono conto dei diversi stili di apprendimento e dei diversi contesti culturali degli studenti, portando così a un fallimento della politica. L'uso della tecnologia nell'istruzione può consentire di insegnare a un livello adeguato allo stile e al ritmo di apprendimento di ogni studente, invece di raggrupparli tutti in una classe. L'apprendimento personalizzato può anche ridurre l'elevato rapporto insegnante-studente, che

rende difficile per gli insegnanti soddisfare le esigenze dei singoli studenti per il loro percorso. Queste sono le promesse dell'*EdTech* che vogliamo immaginare nelle Filippine e in Cambogia, ma i continui fallimenti delle politiche a riguardo hanno dimostrato che la strada da percorrere non è così semplice come pensato inizialmente.

Considerando altri Paesi del Sud-est asiatico, questa tendenza non è esclusiva dei due Stati menzionati. Ad esempio, la **Thailandia** ha implementato l'*EdTech* per l'insegnamento della lingua inglese come parte del 'National ICT for Education Master Plan (2004-2006)' come standard delle TIC per l'istruzione (Suppatsere & Nutprapha 2021). Sebbene la politica sembri adeguata nella sua conformazione scritta, l'attuazione nei diversi contesti educativi è variata drasticamente. Molti insegnanti hanno faticato a integrare efficacemente l'*EdTech* nelle loro classi a causa di vari fattori, tra cui il ritmo lento che impone all'insegnamento, esacerbato da pesanti carichi didattici, le attrezzature obsolete, le risorse insufficienti e la mancanza di indicazioni su come utilizzare la tecnologia.

In **Vietnam**, il governo ha proposto una riforma dell'istruzione con l'obiettivo di promuovere tecniche pedagogiche più innovative, ma l'attuazione si è scontrata con diverse difficoltà. Ciò ha portato a un divario significativo tra le politiche relative alle TIC e le pratiche effettive in classe, come evidenziato da Vo (2019). I problemi principali riscontrati includono una mancanza di chiare politiche e linee guida sulle TIC sia a livello nazionale che istituzionale, che è derivata da una leadership inefficace, da un'allocazione impropria delle risorse per le TIC, da uno sviluppo professionale inadeguato per gli insegnanti nonché per il mantenimento e supporto delle TIC.

In **Indonesia**, nell'ambito dell'iniziativa 'Indonesia 2025', il governo mira a integrare la tecnologia nel settore dell'istruzione, ma si trova ad affrontare delle sfide dovute alla natura arcipelagica del Paese (Machmud, Widiyan & Ramadhani 2021). In un recente sondaggio, circa 118.000 scuole indonesiane su 208.000 disponevano di una connessione Internet nel 2015, indicando che quasi 90.000 scuole non avevano accesso a Internet. Sorprendentemente, ci sono 17.000 scuole che continuano ad affrontare una carenza di elettricità, in particolare quelle situate in aree lontane e isole remote.

Questi esempi non sono unici. I fallimenti delle politiche in questi Stati dell'ASEAN evidenziano un modello comune che ha afflitto la regione. È evidente che esiste un divario significativo tra le intenzioni politiche e la loro effettiva attuazione. I fallimenti delle politiche e le lacune nell'integrazione della tecnologia nell'istruzione riflettono problemi sistemici più profondi. Non solo queste carenze non hanno permesso di sfruttare appieno il potenziale della tecnologia, ma hanno anche esacerbato le disuguaglianze educative. A uno sguardo più attento, le politiche sembrano essere state redatte nel vuoto, senza tenere conto delle persone su cui hanno un impatto. La mancanza di un'adeguata consultazione implica una discrepanza tra la politica e i problemi riscontrati nel mondo reale. L'enfasi qui è sulla parola 'adeguata', poiché semplici consultazioni simboliche, volte a spuntare caselle e a soddisfare i requisiti di conformità e regolamentari, sono solo ostruzioni.

Il divario digitale rimane una cruda realtà nelle **Filippine** e in **Cambogia**, con molte scuole prive di connessione Internet di base o persino di elettricità, soprattutto nelle aree remote. Spingere per l'uso dell'*EdTech* nelle classi scolastiche senza la dovuta diligenza trascurerà la necessità di contenuti e metodi di erogazione inclusivi e accessibili a tutti gli studenti, non solo a quelli provenienti da famiglie ricche e clan politici benestanti. Le piattaforme e i materiali digitali non progettati tenendo conto

dei principi di progettazione universale possono emarginare gli studenti che non rientrano nel profilo di apprendimento 'standard' presunto, minando il loro diritto a un'istruzione di qualità che soddisfi le loro esigenze specifiche.

La semplice introduzione della tecnologia non è sufficiente. È necessario un approccio completo che includa sviluppo delle infrastrutture, formazione degli insegnanti, allineamento delle politiche e supporto continuo. La spinta per l'uso dell'*EdTech* nelle classi non deve creare nuove forme di esclusione. La dipendenza dall'uso della tecnologia per risolvere problemi sistemici può distogliere attenzione e risorse da altri aspetti critici del settore dell'istruzione, come la formazione degli insegnanti, la mancanza dei medesimi, lo sviluppo dei programmi di studio e il miglioramento dei metodi pedagogici. Se l'istruzione digitale viene vista come un sostituto anziché come un complemento all'apprendimento tradizionale, c'è il rischio che la qualità dell'istruzione possa peggiorare, soprattutto se gli strumenti digitali vengono utilizzati senza un adeguato supporto per insegnanti e studenti.

Per affrontare queste problematiche è necessario un approccio che vada oltre una mentalità da 'tecnosoluzionismo'. Il tecnosoluzionismo tenta di risolvere complesse crisi sociopolitiche attraverso il solo uso della tecnologia. Le risposte che trascurano di andare oltre la superficialità o il fascino delle soluzioni tecnologiche ignorano il fatto fondamentale che i problemi sistemici richiedono più di una soluzione rapida. Le risposte dovrebbero prevedere la risoluzione delle disuguaglianze sistemiche che impediscono ai bambini provenienti da famiglie a basso reddito di iniziare il loro percorso educativo in condizioni di parità. Non c'è momento migliore di questo per passare a un'integrazione più equa della tecnologia nel settore dell'istruzione, che dia priorità al benessere collettivo e all'accesso equo alle opportunità di apprendimento per tutti e non solo per i pochi eletti che possono permetterselo. Nessuna quantità di tecnologia può risolvere le sfide fondamentali delle risorse limitate e della radicata questione sociale della politicizzazione dell'istruzione. Per un miglioramento significativo e sostenibile, gli investimenti nell'istruzione devono trascendere i cicli politici, le dinastie e le false promesse elettorali.

Opzioni politiche

Nelle **Filippine** i problemi del settore dell'istruzione richiedono modifiche significative alla legge nazionale sull'istruzione di base rafforzata del 2013. Tali modifiche dovrebbero prevedere specificamente l'integrazione della tecnologia nell'istruzione, tra cui formazione, infrastrutture e accesso equo per garantire l'inclusione dei gruppi emarginati nelle piattaforme di istruzione digitale. Questi passi sono inoltre essenziali per smantellare le barriere esistenti che emarginano questi gruppi e per promuovere un ambiente educativo più inclusivo, come indicato nelle Osservazioni conclusive del Comitato sui diritti del bambino in relazione ai rapporti periodici delle Filippine (UNCRC 2022a). Anche lo sviluppo professionale continuo nell'alfabetizzazione digitale e nella pedagogia per gli insegnanti, insieme alla protezione dei loro diritti nell'era digitale, deve essere preso in considerazione. La Magna Carta per gli insegnanti o 'RA 4670' (Republic of Philippines 1966) può essere aggiornata per includere l'integrazione dell'uso dell'*EdTech* durante la formazione pre-servizio per gli insegnanti presso gli istituti di istruzione superiore. Tale integrazione garantisce che le competenze fondamentali nei contenuti e nella pedagogia siano apprese insieme alle tecnologie emergenti. La formazione dovrebbe estendersi oltre le mere competenze tecniche per includere una pedagogia critica che promuova il pensiero critico sulle strutture sociali, consentendo così sia agli insegnanti che agli studenti di comprendere e sfidare lo status quo. In casi come questo, è comune che i governi si rivolgano ad aziende private per risolvere i problemi. Questa, tuttavia, non deve essere considerata una buona pratica. Affidarsi ad imprese private per affrontare questi problemi fondamentali nell'istruzione pubblica riduce la responsabilità dello Stato. Quando lo Stato rinuncia a fornire e gestire direttamente l'istruzione, rischia di perdere il controllo nel garantire che gli standard educativi e il diritto all'istruzione di ogni bambino siano rispettati. Questo approccio spesso porta a soluzioni che danno priorità alla redditività rispetto all'efficacia pedagogica e possono esacerbare le disuguaglianze nell'accesso alla tecnologia. Il coinvolgimento del settore privato si concentra sulle aree che promettono i più alti ritorni sugli investimenti, il che può lasciare le popolazioni emarginate e rurali ancora più indietro.

Alla stessa stregua, in **Cambogia** la politica in materia di TIC nell'istruzione riflette l'ambizione di migliorare le infrastrutture TIC, i contenuti digitali e le competenze degli insegnanti. Tuttavia, l'impatto della politica è limitato dall'accesso disomogeneo

alla tecnologia, con studenti e insegnanti rurali notevolmente svantaggiati, e dal problema in corso di dotare gli educatori delle competenze necessarie per l'insegnamento digitale. La politica è inoltre carente nell'affrontare l'inclusività e l'equità delle iniziative di *EdTech*, in particolare per i gruppi emarginati come gli studenti con disabilità e le minoranze linguistiche. Gli approcci basati sulla comunità che sfruttano i centri di apprendimento comunitari dotati di Internet e computers si sono dimostrati promettenti nell'estendere le opportunità educative ai giovani fuori dalla scuola ed emarginati, indicando un percorso praticabile per un più ampio accesso all'istruzione. Tuttavia, ciò è messo in discussione dalla legge nazionale sulle telecomunicazioni, che aggiunge un ulteriore livello di complicazioni, limitando potenzialmente la libertà di Internet e l'accesso alle risorse educative online nei centri di apprendimento comunitari. Questo policy brief chiede l'abolizione della draconiana legge sulle telecomunicazioni. Si deve garantire che supporti, piuttosto che ostacolare, lo sviluppo di un ecosistema di apprendimento digitale.

Per correggere efficacemente le lacune e affrontare queste sfide nelle Filippine e in Cambogia, è imperativo stabilire standard rigorosi per garantire che le soluzioni proposte non ritornino alle stesse sfide o peggiorino la situazione attuale. Pellini et al. (2021) hanno proposto l'uso di un quadro di analisi dell'economia politica per valutare l'adozione di politiche sull'*EdTech*. Questo quadro di riferimento richiede una migliore comprensione della politica locale e del contesto che la sottende, tenendo conto di cinque elementi fondamentali: questioni specifiche, fattori strutturali, regole del gioco, potere delle parti interessate e opportunità. Il concetto più importante stabilito è comprendere che il problema non esiste in un vuoto politico. Non considera la 'mancanza di materiale didattico' semplicemente come studenti che non hanno accesso alla tecnologia. Invece, chiede 'quali meccanismi che sono in atto portano alla scarsità di materiale didattico?' o 'in che modo i fattori politici, economici e sociali influenzano l'allocazione delle risorse per il materiale didattico?'. Questi tipi di domande aiutano a rivelare l'interazione dei fattori che contribuiscono alla complessità del problema. Pertanto, le opzioni politiche dovrebbero evitare di considerare il settore dell'istruzione come un'unica istituzione monolitica, soprattutto alla luce delle disparità socioeconomiche regionali, del diverso accesso alle infrastrutture, del divario tra pubblico e privato e, più significativamente, del divario tra zone rurali e urbane.

Il quadro di riferimento considera anche fattori strutturali, che comprendono strutture a livello nazionale per il processo decisionale sulle politiche e l'adozione di prove. Nelle Filippine e in Cambogia, la politica dell'istruzione è prevalentemente centralizzata. Di conseguenza, il processo decisionale viene preso a livello nazionale, spesso eludendo il contributo diretto di coloro che sono in prima linea nell'istruzione - gli insegnanti e gli amministratori locali. Non solo l'approccio top-down all'elaborazione delle politiche nel settore dell'istruzione si traduce in politiche che sono distaccate dalle realtà pratiche delle classi scolastiche, ma consente anche che le opzioni politiche siano diluite dalle dinamiche di potere. Avere un unico organo decisionale significa che la definizione delle priorità delle soluzioni dipende fortemente dalle priorità e dagli interessi del partito politico in carica. Il dialogo e la valutazione continui con le varie parti interessate sono fondamentali per garantire che queste politiche non esistano solo sulla carta, ma prendano vita nelle classi scolastiche. Inoltre, queste le politiche dovrebbero essere entità 'viventi' che si evolvono con le mutevoli esigenze e circostanze dell'ambiente educativo. Detto questo, i ruoli delle unità di governo locale (LGU) e dei consigli municipali nelle Filippine e in Cambogia dovrebbero essere rafforzati per facilitare l'impiego di risorse aggiuntive e migliorare il coinvolgimento della comunità per garantire che le politiche non siano solo teoriche, ma siano effettivamente attuate e adattate alle esigenze locali. Ciò significa che il dialogo continuo, la valutazione e l'adattamento con le varie parti interessate sono fondamentali per garantire che queste politiche prendano vita nelle classi.

Sia per le Filippine che per la Cambogia, i programmi di sviluppo professionale a livello nazionale sono

essenziali per dotare gli insegnanti della necessaria alfabetizzazione digitale e delle competenze pedagogiche per integrare la tecnologia nelle loro pratiche didattiche. Inoltre, è necessario adottare politiche che impongano la creazione e la distribuzione di contenuti educativi inclusivi, culturalmente e linguisticamente diversi. Tali politiche dovrebbero anche promuovere equità e inclusività, assicurando che le iniziative di *EdTech* siano accessibili agli studenti con disabilità e supportino l'istruzione multilingue per le minoranze linguistiche.

Nelle Filippine e in Cambogia, l'istruzione non dovrebbe essere vista come una forma di conformità alle norme nazionali. Infatti, il concetto di 'nazionale' in un Paese così diverso per cultura e costumi può essere politicizzato. Pertanto, le politiche dovrebbero essere concepite come pezzi di un mosaico che, una volta combinati, formano un quadro completo di un'istruzione inclusiva e culturalmente reattiva. Nella formulazione delle politiche, i sistemi d'istruzione di entrambi gli Stati dovrebbero riconoscere il mercato in rapida evoluzione, i progressi tecnologici, il degrado ambientale e le crescenti minacce alla pace e alla sicurezza. In quest'ottica, l'integrazione dell'*EdTech* nei curricula della scuola primaria non dovrebbe essere una mera aggiunta fine a sé stessa, ma piuttosto un potenziamento strategico che si concentra sulle aree in cui il suo impatto può essere più profondo. Incorporare una politica di inclusione digitale incentrata sui bambini, che non solo ascolti ma consideri anche le voci di coloro che sono in prima linea nell'istruzione, in particolare insegnanti e studenti, è importante per garantire che le politiche rimangano pertinenti, d'impatto e radicate nella realtà di coloro che intendono servire.

Raccomandazioni politiche

Per promuovere un panorama di *EdTech* basato sui diritti umani nelle Filippine e in Cambogia, vengono proposte le seguenti raccomandazioni per varie parti interessate. Sono stati identificati quattro stakeholder che svolgono funzioni chiave per garantire che l'adozione dell'*EdTech* nei due Paesi soddisfi, promuova e protegga i diritti umani, in particolare per coloro che vivono ai margini della società.

Il governo delle Filippine deve:

- **Aumentare la spesa pubblica per il settore dell'istruzione**

Le Filippine devono allineare la spesa pubblica per l'istruzione alla raccomandazione del 4-6% del PIL per garantire finanziamenti sufficienti. Un aumento dei finanziamenti dovrebbe essere destinato agli investimenti pubblici nelle infrastrutture digitali per garantire che servano gli interessi pubblici piuttosto che i profitti privati.

- **Rivedere la Legge sull'istruzione di base rafforzata del 2013**
È necessario incorporare mandati specifici per l'integrazione della tecnologia nell'istruzione che includano disposizioni per la formazione, le infrastrutture e l'accesso equo. La modifica dovrebbe riguardare l'inclusione dei gruppi emarginati nelle piattaforme educative digitali, garantendo l'accessibilità agli studenti con disabilità, alle donne, alle persone LGBTIQ+, alle popolazioni indigene e a persone provenienti da aree remote.
- **Adottare la Dichiarazione filippina sui diritti e i principi di internet**
Il governo è ben posizionato per adottare la Dichiarazione redatta dalla società civile e da gruppi politici sulle TIC che chiede un accesso paritario a internet per tutti. Riconoscendo questo come un diritto umano fondamentale, lo Stato può svolgere un ruolo cruciale nel garantire che tutti i cittadini abbiano la possibilità di accedere a Internet.
- **Modificare la Legge sui diritti dei popoli indigeni del 1997 (IPRA)**
Il governo dovrebbe rafforzare le disposizioni per garantire la partecipazione delle comunità indigene alla creazione e all'attuazione di politiche in materia di istruzione e assicurare che i loro diritti all'integrità culturale e all'accesso alla tecnologia siano rispettati in qualsiasi iniziativa di *EdTech*. Ciò richiederebbe che qualsiasi iniziativa educativa o tecnologica che abbia un impatto sulle comunità indigene venga sottoposta a un processo di consenso libero, preventivo e informato (FPIC), garantendo il loro accordo volontario basato su una piena comprensione delle implicazioni.
- **Collaborare con le organizzazioni della società civile (OSC)**
Il governo deve collaborare con le OSC locali e regionali nella valutazione, nell'implementazione e nello sviluppo di risorse, politiche e infrastrutture di *EdTech*. Il governo deve fornire finanziamenti iniziali incondizionati, in modo che le OSC siano in grado di svolgere tali attività in modo indipendente. I finanziamenti devono essere destinati specificamente a progetti che mirano a migliorare i risultati dell'*EdTech*. Ciò garantisce che le OSC abbiano le risorse necessarie per operare efficacemente senza interferenze governative.
- **Espandere la Magna Carta per gli insegnanti (RA 4670) e la RA 11713**
Assicurarsi che entrambe le legislazioni includano disposizioni per un continuo sviluppo professionale nell'alfabetizzazione digitale e pedagogia, nonché tutele per i diritti degli insegnanti nell'era digitale. La formazione per gli educatori non dovrebbe riguardare solo le competenze tecniche, ma anche una pedagogia critica che incoraggi il pensiero critico sulle strutture sociali, consentendo agli studenti di comprendere e sfidare lo status quo.
- **Salvaguardare l'interesse pubblico nel settore educativo**
Le politiche devono richiedere una valutazione approfondita di tutti i fornitori e le imprese di *EdTech* per confermare che i loro servizi e prodotti rispondano alle reali esigenze educative e contribuiscano a risolvere i problemi esistenti, piuttosto che cercare semplicemente di trarre profitto dai fondi pubblici. Il governo dovrebbe inoltre promuovere accordi di licenza collettiva per risorse digitali e software.
- **Abrogare la politica di esportazione del lavoro**
Il governo dovrebbe investire negli insegnanti delle scuole pubbliche, garantendo che i loro stipendi siano commisurati ai loro sforzi e all'attuale tasso di inflazione. Questo contribuirà a rallentare la fuga di cervelli che il Paese sta attualmente affrontando, in cui gli insegnanti partono in numeri considerevoli per migliori opportunità all'estero.

Il governo della Cambogia deve:

- **Aumentare la spesa per l'istruzione**
La Cambogia deve allineare la spesa per l'istruzione alla raccomandazione del 4-6% del PIL per garantire finanziamenti sufficienti. Ulteriori fondi potrebbero essere stanziati per aumentare gli stipendi degli insegnanti e per l'acquisto di moderni materiali didattici e tecnologia.
- **Riformare la Legge sull'Istruzione del 2007**
Clausole specifiche dovrebbero imporre l'integrazione della tecnologia nell'istruzione, concentrandosi sull'accesso equo e sulla qualità delle risorse digitali per gli studenti con disabilità, donne, LGBTIQ+, popolazioni indigene e quelle provenienti da aree remote. Le disposizioni dovrebbero includere l'integrazione di prospettive e lingue indigene nel curriculum nazionale e nelle piattaforme d'istruzione digitale. Gli obblighi che includono l'espansione di Internet e delle infrastrutture di telecomunicazione nelle aree

rurali e remote per garantire un accesso equo all'*EdTech* devono concentrarsi sulle comunità più svantaggiate.

- **Introdurre una legislazione sull'inclusione digitale**
Il governo dovrebbe rendere l'accesso a Internet e ai contenuti digitali un diritto umano. Questa legislazione imporrebbe l'espansione dell'accesso a Internet alle comunità meno servite, prevederebbe la localizzazione dei contenuti digitali per soddisfare i diversi gruppi linguistici e culturali, e garantirebbe che gli strumenti digitali nell'istruzione siano accessibili agli studenti con disabilità.
- **Introdurre una valutazione d'impatto culturale e standard per le politiche educative**
Simile alle valutazioni d'impatto ambientale, questa misura garantirebbe che tutte le nuove politiche educative e di *EdTech* siano valutate per il loro impatto sulle culture e sui modi di vita indigeni. Politiche che sostengano e finanzino programmi d'istruzione bilingue, in particolare nelle regioni ad alta densità di popolazione indigena, per garantire che le risorse di *EdTech* siano accessibili e pertinenti.
- **Abolire la Legge sulle telecomunicazioni**
Deve essere vietata qualsiasi disposizione che possa limitare la libertà di Internet o l'accesso alle risorse educative online, garantendo che Internet sia uno spazio per uno scambio educativo libero e sicuro. Devono essere prese in considerazione misure per proteggere bambini e educatori dallo sfruttamento e dall'abuso online, soprattutto con l'aumento dell'uso della tecnologia nell'istruzione.
- **Riaffermare l'*EdTech* come bene pubblico**
Il ruolo della tecnologia nell'istruzione come bene pubblico deve essere enfatizzato, è responsabilità dello Stato fornirla senza consentire a interessi aziendali o esterni di dettare le condizioni o l'accesso. Il governo deve garantire che le pratiche di *EdTech* promuovano inclusività e accesso, in particolare per le comunità emarginate e svantaggiate.

La società civile dovrebbe:

- **Condurre valutazioni indipendenti dei programmi di *EdTech***
È necessario condurre una valutazione regolare dell'impatto delle iniziative di *EdTech* per verificarne sia l'efficacia che l'equità. Tale valutazione deve concentrarsi sulla capacità delle tecnologie di raggiungere gli obiettivi educativi tenendo conto dei diritti umani. I risultati saranno resi pubblici.
- **Migliorare il coinvolgimento della comunità nel processo decisionale in materia di *EdTech***
È necessario creare forum locali e piattaforme digitali in cui genitori, studenti e educatori possano partecipare attivamente alle discussioni su strumenti e politiche di *EdTech*. Queste piattaforme dovrebbero fungere da meccanismi di feedback critici per informare gli aggiustamenti delle politiche e garantire che gli sviluppi di *EdTech* siano in linea con le esigenze e le aspettative della comunità.

L'Unione Europea, il Ministero degli Affari Esteri italiano, e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale possono:

- **Offrire sovvenzioni finanziarie senza vincoli**
Queste sovvenzioni dovrebbero sostenere la trasformazione digitale dell'istruzione nelle Filippine e in Cambogia. Tali sovvenzioni sono pensate per dare potere ai governi locali di sviluppare e implementare le proprie soluzioni tecnologiche nel settore dell'istruzione, promuovendo l'indipendenza e la titolarità locale dei progetti.
- **Facilitare i partenariati nel settore dell'istruzione**
I partenariati tra le università locali nelle Filippine e in Cambogia e le loro controparti europee possono essere utilizzati per promuovere uno scambio di conoscenze e metodologie educative che rispettino gli obiettivi educativi e i contesti culturali locali.
- **Assistere nello sviluppo di capacità di gestione dei dati locali**
L'Unione Europea (UE) e le istituzioni italiane possono creare centri sui dati regionali gestiti da governi o università locali. Questi centri dovrebbero dare priorità alla sovranità dei dati, con l'UE che fornisce la necessaria formazione tecnica e le risorse iniziali, garantendo tuttavia che il controllo operativo rimanga a livello locale.

Conclusione

I sistemi d'istruzione nelle Filippine e in Cambogia sono in condizioni di fragilità. Sebbene i responsabili politici di entrambi i Paesi potrebbero sembrare troppo desiderosi di salire sul carro dell'adattamento dell'*EdTech* nelle aule e in altre strutture di apprendimento, dovrebbero fare attenzione a non affrettare l'implementazione di tali programmi senza ampie ricerche e considerazioni della situazione locale. L'adattamento della tecnologia digitale nelle scuole promette una nuova dimensione di esperienze di apprendimento interattive e coinvolgenti per studenti e insegnanti. Tuttavia, la mancanza di considerazione per gli studenti poveri ed emarginati offusca questi benefici. La situazione è resa ancora più complicata dall'adozione di politiche neoliberiste che esternalizzano il servizio pubblico da istituzioni private. L'esternalizzazione delle responsabilità priva il settore pubblico di risorse e capacità, garantendo al contempo che il controllo e i profitti rimangano nelle mani di poche élite.

Sia le Filippine che la Cambogia devono investire subito in infrastrutture pubbliche e istruzione pubblica per costruire una solida connettività a Internet, fornire strumenti TIC affidabili e moderni, e garantire che ogni scuola abbia la capacità fisica e tecnologica di supportare l'apprendimento digitale. Se queste carenze non vengono affrontate ora, questi Paesi affronteranno sfide maggiori nel percorso educativo della prossima generazione di studenti. Si raccomanda pertanto che le Filippine e la Cambogia prendano in considerazione i problemi sistemici che affliggono i loro sistemi d'istruzione. Riconoscendo e affrontando questi problemi, entrambi i Paesi possono garantire che le loro iniziative di *EdTech* siano a beneficio di tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro formazione o dalla loro posizione territoriale. Questo approccio non solo migliorerà i risultati scolastici, ma promuoverà anche l'equità e l'uguaglianza nei loro sistemi d'istruzione per tutti, non solo per pochi privilegiati.

Bibliografia

- dams D, Namoco SO, Ng AYM & Cheah KSL 'Leading schools during a pandemic and beyond: Insights from principals in the Philippines' (2023) 0 Management in Education, DOI: <https://doi.org/10.1177/08920206231177375> (last visited 2 May 2024)
- Afkar R, Beteille T, Breeding M, et al. Fixing the Foundation: Teachers and Basic Education in East Asia and Pacific (2023) World Bank East Asia and Pacific Regional Report, DOI: <https://doi.org/10.1596/978-1-4648-1904-9> (last visited 2 May 2024)
- Amiti F 'Synchronous and asynchronous E-learning' (2020) 5 European Journal of Open Education and E-Learning Studies 2
- Angelo FA 'PHL underspending on education – study' (2024) Philippine Institute for Development Studies, available at <https://www.pids.gov.ph/details/news/in-the-news/phl-underspending-on-education-study> (last visited 1 May 2024)
- ASEAN 'Declaration on The Digital Transformation of Education Systems in ASEAN' (2022), available at <https://asean.org/declaration-on-the-digital-transformation-of-education-systems-in-asean/> (last visited 11 April 2024)
- ASEAN 'Work Plan on Education 2021-2025' (2021), available at <https://asean.org/wp-content/uploads/2022/04/Public-Release-ASEAN-Work-Plan-on-Education-2021-2025.pdf> (last visited 31 May 2021)
- Ball J & Smith M 'Essential Components in Planning Multilingual Education: A Case Study of Cambodia's Multilingual Education National Action Plan' (2021) Current Issues in Language Planning, DOI: <https://doi.org/10.1080/14664208.2021.2013060> (last visited 2 May 2024)
- CRC (United Nations Convention on the Rights of the Child) adopted 20 November 1989, entered into force 2 September 1990, 1577 UNTS 3
- CRPD (Convention on the Rights of Persons with Disabilities) adopted 13 December 2006, entered into force 3 May 2008, 2515 UNTS
- Essa SG, Celik T & Human-Hendricks N 'Personalised adaptive learning technologies based on machine learning techniques to identify learning styles: A systematic literature review' (2023) IEEE Access
- Fenwick S 'Mobile Network Experience Report' (2023) Research report, OpenSignal
- Haleem A, Javaid M, Qadri MA & Suman R 'Understanding the role of digital technologies in education: A review' (2022) 3 Sustainable Operations and Computers 275
- Heng K & Sol K 'COVID-19 and Cambodian Higher Education: Challenges and Opportunities' in Online Learning During COVID-19 and Key Issues in Education (2021) 31
- Hernando-Malipot M '"Confusing" Mother Tongue subject removed; to remain as a medium of instruction --- DepEd' (2023) Manila Bulletin, available at <https://mb.com.ph/2023/8/10/confusing-mother-tongue-subject-removed-to-remain-as-a-medium-of-instruction-dep-ed> (last visited 19 February 2024)
- ICERD (International Covenant on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination) adopted 21 December 1965, entered into force 4 January 1969, 660 UNTS 195
- ICESCR (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights) adopted 16 December 1966, entered into force 3 January 1976, 993 UNTS 3
- Iqbal M, Mangina E & Campbell A 'Current Challenges and Future Research Directions in Augmented Reality for Education' (2022) 6 Multimodal Technologies and Interaction 75, DOI: <https://doi.org/10.3390/mti6090075> (last visited 2 May 2024)
- Jones BD 'Motivating and engaging students using educational technologies' in MJ Bishop, E Boling, J Elen & V Svihla (eds) Handbook of Research in Educational Communications and Technology: Learning Design (2020) Switzerland AG; Springer Cham 9-35
- Luan H & Tsai C 'A review of using machine learning approaches for precision education' (2021) 24 Educational Technology & Society 250
- Machmud M, Widiyan A & Ramadhani N 'The Development and Policies of ICT Supporting Educational Technology in Singapore, Thailand, Indonesia, and Myanmar' (2021) 10 International Journal of Evaluation and Research in Education 78, available at <http://ijere.iaescore.com/index.php/IJERE/article/view/20786> (last visited 10 April 2024)
- Millar P 'The sobering reality of Cambodia's free education drive' (2018) Southeast Asia Globe, available at <https://southeastasiaglobe.com/the-sobering-reality-of-cambodias-free-education-drive/> (last visited 15 May 2024)
- Ministry of Education, Youth and Sport and the Education Sector Working Group 'Needs Assessment helps to understand the impact of COVID-19 on education stakeholders' (March 2021), available at <https://www.unicef.org/cambodia/media/4296/file/Cambodia%20COVID-19%20Joint%20Education%20Needs%20Assessment.pdf> (last visited 15 May 2024)
- Ministry of Education, Youth and Sport (MoEYS) 'Education in Cambodia: Findings from Cambodia's Experience in PISA for Development' (2018) Phnom Penh
- Noorlander J 'Multilingual Education for Ethnic Minorities in Cambodia' (2022) Education in the Asia-Pacific region 293-309, DOI: https://doi.org/10.1007/978-981-16-8213-1_16 (last visited 2 May 2024)
- OECD 'PISA 2022 Results (Volume I): The State of Learning and Equity in Education' (2023) OECD iLibrary, Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development, DOI: <https://doi.org/10.1787/53f23881-en> (last visited 2 May 2024)
- Pellini A, Nicolai S, McGee A, Sharp S, Wilson S 'A Political Economy Analysis Framework for EdTech Evidence Uptake' (2021) EdTech Hub Policy Brief
- Republic of the Philippines 'Republic Act No. 4670. The Magna Carta for Public School Teachers' (1966) June 18
- Republic of the Philippines 'Republic Act No. 11573. An act further strengthening teacher education in the Philippines by enhancing the teacher education council' (2022) April 27
- Rodriguez-Segura D 'EdTech in developing countries: A review of the evidence' (2022) 37 The World Bank Research Observer 171
- Santos AP 'In the Philippines, distance learning reveals the digital divide' (2020) Heinrich-Böll-Stiftung, available at <https://hk.boell.org/en/2020/10/06/philippines-distance-learning-reveals-digital-divide> (last visited 15 April 2024)
- Sim T & Em S 'Blended learning: the way forward for Cambodian Higher Education in the post-COVID-19 pandemic' (2023) Innovations and challenges in Cambodian education 37
- Smith N, Alegre AA & Rigby J '"The rich access quality education as the poor suffer": Learning crisis as Filipino schools stay closed' (2021) The Daily Telegraph, available at <https://www.telegraph.co.uk/global-health/climate-and-people/rich-access-quality-education-poor-suffer-filipino-schools-close/> (last visited 24 April 2024)
- Sotheareach S 'Education budget brief 2022, UNICEF Cambodia' (2023), available at <https://www.unicef.org/cambodia/reports/education-budget-brief-2022> (last visited 23 April 2024)
- Sorongon VKC & Castillo CT 'Education technology pilot project in the Philippines wraps up with a promise of continuity' (2023) Niras, available at <https://www.niras.com/news/edtech-solutions-for-last-mile-schools-pilot-project-in-the-philippines-wraps-up-with-a-promise-of-continuity/> (last visited 29 April 2024)
- Suppasetsee S & Nutprapha D 'Challenges and Issues Implementing and Integrating Educational Technology for Teaching and Learning English at a Local University in Thailand' (2011) 4 International Journal of Arts & Sciences 135

UNDP 'Building Back Better: Cambodia's Post-Covid-19 Education System' (n.d.), available at <https://www.undp.org/cambodia/news/building-back-better-cambodias-post-covid-19-education-system> (last visited 15 April 2024)

United Nations 'Goal 4 | Department of Economic and Social Affairs' (2023), available at https://sdgs.un.org/goals/goal4#progress_and_info (last visited 15 May 2024)

UDHR (Universal Declaration of Human Rights) adopted 10 December 1948, UNGA Res 217 A(III)

UNCRC (United Nations Committee on the Rights of the Child) 'Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of the Philippines' (2022a) CRC/C/PHL/CO/5-6, 26 October, available at https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CRC%2FC%2FPHL%2FCO%2F5-6&Lang=en (last visited 19 April 2024)

UNCRC (United Nations Committee on the Rights of the Child) 'Concluding observations on the combined fourth to sixth periodic reports of Cambodia' (2022b) CRC/C/KHM/CO/4-6

Vo PTN 'An Investigation of ICT Policy Implementation in an EFL Teacher Education Program in Vietnam' (2019) PhD thesis, Edith Cowan University

Europe	Central Asia
South East Europe	Caucasus
Latin America-Caribbean	Arab World
Asia-Pacific	Africa

Global Campus of Human Rights

è una rete unica di oltre cento università partecipanti in tutto il mondo, che promuove i diritti umani e la democrazia attraverso la cooperazione regionale e globale per l'istruzione e la ricerca. Questa rete globale è promossa attraverso otto programmi regionali che hanno sede a Venezia (GC Europa), Sarajevo/Bologna (GC Europa sud-orientale), Pretoria (GC Africa), Bangkok (GC Asia-Pacifico), Yerevan (GC Caucaso), Buenos Aires (GC America Latina e Caraibi), Beirut (GC Mondo arabo) e Bishkek (GC Asia centrale).

The Global Campus Policy Observatory

L'osservatorio politico mira a migliorare il ruolo del Global Campus e dei suoi membri regionali nell'intraprendere iniziative di ricerca coordinate e fornire indicazioni e pareri di esperti in risposta a urgenti questioni sui diritti umani, a un vasto pubblico primario e secondario. Fornisce un hub virtuale con la partecipazione di un team di ricercatori che sono *alumni* dei programmi di master regionali del GC, per la produzione di analisi politiche complementari su argomenti selezionati.

GC Headquarters

Monastero di San Nicolò,
Riviera San Nicolò, 26
I-30126 Venezia Lido (Italia)

www.gchumanrights.org

Supported by

